

CRONACA QUI TORINO

Data: 28.11.2020 Pag.: 3
Size: 165 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



SANITÀ Impreparati davanti al Covid dopo anni di tagli e politiche sbagliate. Il "flop" della riorganizzazione della medicina territoriale

■ Impreparati davanti al Covid. Peggio. Scoperti e senza armi. Così vede il Piemonte alla vigilia della pandemia il Rapporto Rota 2020. I ritardi dell'Italia e del Piemonte in particolare vengono attribuiti da diversi osservatori indipendenti a carenze strutturali e di "governance" dei sistemi sanitari. «In primo luogo all'aver concentrato attenzioni e risorse negli ultimi anni sugli ospedali, a discapito dell'assistenza sanitaria diffusa sul territorio e a causa della forte crescita di anziani sulle patologie croniche, finendo per abituare buona parte dei servizi a lavorare su tempi lunghi e lenti». Rivelandosi in difficoltà oggettiva nel reagire a un'emergenza. Per quanto la sanità del Piemonte abbia ereditato anni di tagli dovuti ai "piani di rientro" «che

hanno depauperato il sistema, la sua efficienza e competitività», fino al 2018 risultava ancora all'ottavo posto in Italia e nel Nord in particolare per tasso di copertura dell'assistenza domiciliare integrata. Le "Case della salute" che dovevano nascere come «punti di riferimento al di fuori degli ospedali per malati cronici e pazienti non gravi, che non necessitano di accesso al pronto soccorso», sono appena 64, 25 di queste a Torino e provincia, 4 in città. Quanto a Torino, rispetto alle città metropolitane italiane, risulta al settimo posto per rapporto tra posti letto e abitanti, al nono per tasso di utilizzo degli stessi, ma all'ottavo, decimo e al quattordicesimo per dotazioni di infermieri, medici e pediatri.



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile